

I BOLSCEVICHICI DEVONO PRENDERE IL POTERE¹

Lettera al Comitato centrale e ai comitati di Pietrogrado e di Mosca del POSDR

da Lenin, *Opere Complete*, vol. 26, Editori Riuniti, Roma, 1967, pp. 9-11
trascrizione a cura del CCDDP nel 90° anniversario della rivoluzione d'ottobre

SCRITTO IL 12-14 (25-27) SETTEMBRE 1917.
PUBBLICATO PER LA PRIMA VOLTA IN
PROLETARSKAIA REVOLIUTSIA. N. 2, 1921.

I bolscevichi, avendo ottenuto la maggioranza nei soviet dei deputati degli operai e dei soldati delle due capitali, possono e devono prendere il potere statale nelle proprie mani.

Possono farlo, perché la maggioranza attiva degli elementi rivoluzionari popolari delle due capitali basta a trascinare le masse, a vincere la resistenza dell'avversario, a schiacciarlo, a conquistare il potere e a conservarlo. Perché, proponendo immediatamente una pace democratica, dando immediatamente la terra ai contadini, restaurando le istituzioni democratiche e le libertà mutilate e distrutte da Kerenski, i bolscevichi formeranno un governo che nessuno potrà rovesciare.

La maggioranza del popolo è per noi. La strada lunga e aspra percorsa dal 6 maggio al 31 agosto e al 12 settembre² lo ha dimostrato: la maggioranza dei soviet nelle capitali è il frutto dell'evoluzione del popolo verso di noi. Le esitazioni dei socialisti-rivoluzionari e dei menscevichi e il rafforzarsi degli internazionalisti nelle loro file lo dimostrano egualmente.

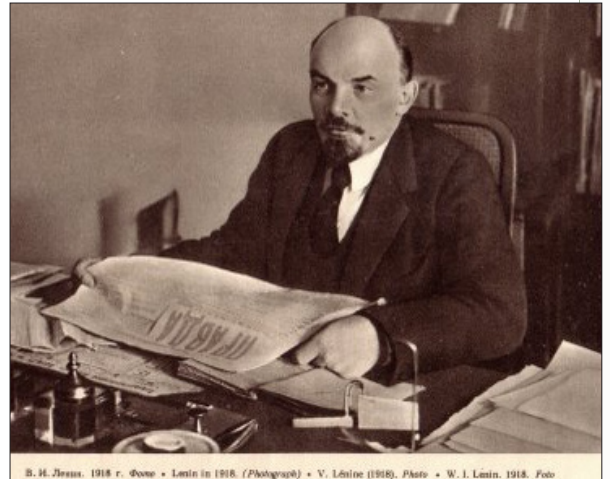
La Conferenza democratica non rappresenta la maggioranza del popolo rivoluzionario, ma solo i gruppi dirigenti piccolo-borghesi conciliatori. Non bisogna lasciarsi ingannare dalle cifre delle elezioni; la questione non sta nelle elezioni: paragonate le elezioni delle Dume municipali di Pietrogrado o di Mosca con le elezioni dei soviet. Paragonate le elezioni di Mosca con lo sciopero del 12 agosto nella stessa città: ecco i dati obiettivi sulla maggioranza degli elementi rivoluzionari, che guidano le masse.

La Conferenza democratica inganna i contadini, perché non dà loro né la pace né la terra.

Solamente un governo bolscevico darà soddisfazione ai contadini.

Perché i bolscevichi devono prendere il potere proprio in questo momento?

Perché l'imminente resa di Pietrogrado diminuirà di cento volte le nostre probabilità.



B. H. Zvezda, 1918 r. Foto • Lenin in 1918. (Photograph) • V. Lenin (1918). Photo • W. I. Lenin, 1918. Foto

Ora, con un esercito comandato da Kerenski e compagni noi non siamo in grado di impedire la resa.

E non si può «attendere» l'Assemblea costituente, perché, con la resa di Pietrogrado, Kerenski e compagni potranno sempre toglierla di mezzo. Solamente il nostro partito, preso il potere, potrà assicurare la convocazione di una Assemblea costituente e, preso il potere, accuserà gli altri partiti di averla ritardata e proverà questa accusa.³

Solo un'azione pronta può e deve impedire la conclusione di una pace separata tra gli imperialisti inglesi e tedeschi.

¹ Le lettere di Lenin *I bolscevichi debbono prendere il potere e il marxismo e l'insurrezione* furono discusse dal Comitato centrale del partito bolscevico nella seduta del 15 (28) settembre 1917. Il Comitato centrale decise di convocare a breve scadenza una nuova riunione dedicata alle questioni tattiche. Fu posto in votazione il problema se si dovesse conservare un solo esemplare delle lettere di Lenin. I voti furono sei a favore, quattro contro, sei astenuti. Kamenev, che avversava la linea del partito volta alla rivoluzione socialista, propose al CC un progetto di risoluzione contrario alle direttive di Lenin di organizzare l'insurrezione armata. Il CC respinse la risoluzione di Kamenev.

² Il 6 maggio fu annunciata la formazione del primo governo provvisorio di coalizione; il 31 agosto il Soviet dei deputati operai e soldati di Pietrogrado approvò una risoluzione bolscevica che esigeva la creazione di un governo dei soviet; il 12 settembre è la data fissata per la convocazione della Conferenza democratica dal Comitato esecutivo centrale dei soviet dei deputati operai e dal Comitato esecutivo del soviet dei deputati contadini di Russia, due organismi nei quali prevalevano i socialisti-rivoluzionari e i menscevichi. La Conferenza si tenne a Pietrogrado dal 14 al 22 settembre (27 settembre-5 ottobre) 1917. Per quanto riguarda la Conferenza democratica cfr. il presente volume pp. 33-47.

³ Il governo provvisorio aveva annunciato la convocazione dell'Assemblea costituente in una dichiarazione del 2 (15) marzo 1917; le elezioni erano state fissate per il 17 (30) settembre 1917. Tuttavia il governo provvisorio aggiornò la convocazione, dopo aver annunciato che le elezioni erano state rinviate al 12 (25) novembre 1917. L'Assemblea costituente fu inaugurata dal governo dei soviet il 5 (18) gennaio 1918 a Pietrogrado. Essendosi rifiutata di esaminare la *Dichiarazione dei diritti del popolo lavoratore e sfruttato* e riconfermare i decreti sulla pace, sulla terra e sul passaggio del potere ai soviet, approvati dal II Congresso dei soviet, essa fu sciolta il 6 (19) gennaio 1918, per decisione del Comitato esecutivo centrale di tutta la Russia.

Il popolo è stanco delle esitazioni dei menscevichi e dei socialisti-rivoluzionari. Solo il nostro trionfo nelle capitali trascinerà i contadini al nostro seguito.

Non si tratta né del « giorno » né del « momento » dell'insurrezione, nel senso stretto della parola. Questo lo deciderà solo il voto generale di coloro che sono in contatto con gli operai e con i soldati, con le masse.

Si tratta di questo, che il nostro partito, oggi, alla Conferenza democratica, tiene di fatto il proprio congresso e questo congresso deve decidere (deve, voglia o non voglia) il destino della rivoluzione.

Si tratta di rendere evidente a tutto il partito il suo compito, che è di porre

all'ordine del giorno l'insurrezione armata a Pietrogrado e a Mosca (e nella regione di Mosca), la conquista del potere, il rovesciamento del governo. Riflettere sul modo di fare propaganda per questo senza esprimersi così sulla stampa.

Ricordare, meditare profondamente le parole di Marx sull'insurrezione: «L'insurrezione è un'arte»⁴ ecc.

I bolscevichi sarebbero degli ingenui se attendessero di avere «formalmente» la maggioranza: nessuna rivoluzione aspetta questo. Kerenski e compagni non attendono, ma preparano la resa di Pietrogrado. Sono appunto le pietose esitazioni della «Conferenza democratica» che devono far perdere e faranno perdere la pazienza

agli operai di Pietrogrado e di Mosca! Se non prendiamo il potere adesso, la storia non ci perdonerà.

Non vi è apparato? L'apparato c'è: i soviet e le organizzazioni democratiche. E la situazione internazionale appunto oggi, alla vigilia della pace separata tra inglesi e tedeschi, è per noi. Proporre, proprio in questo momento, la pace ai popoli significa vincere.

Prendendo il potere subito e a Mosca e a Pietrogrado (poco importa chi comincerà; forse anche Mosca può cominciare), noi vinceremo assolutamente e indubitabilmente.

N. Lenin

⁴ Cfr. F. Engels, *Rivoluzione e controrivoluzione in Germania*, in K Marx-F Engels, *Opere scelte*. Roma. Editori Riuniti. 1966, p 589.

LO SCOPPIO DELLA RIVOLUZIONE IN LETTERATURA

Lo scoppio della rivoluzione d'ottobre del 1917, con la conseguente trasformazione dello stato da monarchia a repubblica socialista, comporta fondamentali trasformazioni in tutti i campi della vita economica, politica, sociale e culturale della Russia. Anche in letteratura, la necessità di dare una svolta di centottanta gradi si manifesta con forza sempre crescente. Già nella produzione letteraria degli anni immediatamente precedenti il 1917 si avverte un mutamento di rotta: l'acquisita rinomanza delle avanguardie rivoluzionarie, capeggiate da Majakovskij; l'importanza raggiunta dalla letteratura proletaria e dalla critica letteraria legata a quel movimento, ambedue vicine a Gòr'kij; e la crisi decisa della letteratura che non tratta temi sociali, come quella del movimento simbolista. Anche le frange non rivoluzionarie della vita culturale russa si avvicinano al mondo della rivoluzione, e l'accettazione della rivoluzione diviene un fatto comune tra i letterati russi. Gli irriducibili avversari del nuovo ordine sono costretti ad emigrare e chi osteggia in maniera fattiva la rivoluzione viene immancabilmente boicottato. La letteratura proletaria comincia ad assumere una posizione di supremazia:



su riviste e giornali cominciano ad

uscire critiche negative riguardo agli scrittori meno allineati. Una notevole libertà creativa si mantiene peraltro fino all'epoca del primo piano quinquennale, allorché la pressione del regime sull'arte comincia a farsi pesante, e, dal primo congresso degli scrittori sovietici (1934), non sarà più ammessa nessuna forma d'arte svincolata dalla politica del partito o che fuoriesca dall'ambito del realismo socialista. Dopo la rivoluzione del 1917 nascono alcuni gruppi di letterati desiderosi di imporsi come portavoce della rivoluzione in letteratura. Questi gruppi, denominati "proletari", acquistano un'importanza sempre maggiore grazie al sostegno dei funzionari sovietici addetti alla cultura e ai maggiori critici letterari del periodo. Alla fine degli anni Venti in URSS si ha quasi soltanto letteratura proletaria, opere costruite per glorificare le masse lavoratrici e la costruzione della nuova società sovietica. Ne fanno le spese gli autori non allineati, come nel caso di Michail Bulgàkov, e anche i gruppi d'avanguardia di sinistra, come il LEF di Majakovskij. Nel 1932 avviene la costituzione della "Unione degli scrittori sovietici".

